Il progetto educativo

Il Giubileo tra memoria, riti e speranza

Il giubileo: Pellegrini di speranza

Il 2025 è un anno giubilare per la Chiesa universale, un tempo di pellegrinaggio che culmina a Roma e alle porte sante. Il tema scelto per questo **Giubileo** è "Pellegrini di speranza", un invito che desideriamo far risuonare quotidianamente nei nostri oratori. Nel 2024, con l'oratorio estivo, ***ViaVai – Mi indicherai il sentiero della vita***, abbiamo iniziato questo cammino di fede esplorando le dinamiche del pellegrinaggio; quest'anno, invece, l'esperienza del Giubileo sarà vissuta in tutta la sua pienezza. Il Giubileo rappresenta un tempo di riflessione e rinnovamento spirituale, un invito a mettersi in cammino e superare i propri limiti. È un tempo di riconciliazione, in cui siamo chiamati a mettere Dio al centro della nostra esistenza, riconoscendone il primato e orientando a lui il nostro cammino. Con ***ViaVai***, abbiamo mosso i primi passi di questo pellegrinaggio, sperimentando che il viaggio non modifica solo la nostra destinazione, ma trasforma anche noi stessi. Con questo Oratorio estivo siamo pronti a vivere e approfondire l'esperienza giubilare attraverso tre dimensioni chiave: **memoria, rito e speranza**, in un percorso che collega **passato, presente e futuro.** Queste tre dimensioni costituiscono un cammino educativo che favorisce la crescita personale e comunitaria: la memoria ci ricorda il valore delle tradizioni e della storia, il rito ci invita a vivere intensamente il presente, e la speranza ci apre alla fiducia nel futuro.

La Memoria

La memoria costituisce uno dei pilastri fondamentali della nostra identità, un legame vivente tra passato e presente che ci permette di comprendere chi siamo e da dove veniamo. Come afferma lo storico francese Pierre Nora, «la memoria crea un legame vivo tra il presente e il passato, permettendo alle persone di riconoscere le proprie radici e storia». Essa non si limita, dunque, a conservare ricordi statici, ma li rianima, consentendo a ciascuno di reinterpretare il proprio cammino alla luce delle esperienze precedenti. Sin dalla tradizione ebraica la memoria è elemento costitutivo del popolo d'Israele. Abramo, figura che guiderà la preghiera, è colui al quale i fedeli fanno riferimento come persona che ha fatto memoria della promessa fatta e dell'Alleanza stipulata che dischiude la benedizione della discendenza e della terra promessa. La tradizione cristiana riprende il valore della memoria per riuscire a comprendere a pieno il presente e la rivelazione cristologica. In questo contesto, il Giubileo diventa un'occasione preziosa per riportare alla luce le lezioni del passato, come la figura di Abramo che, lasciando la sua terra, intraprende un cammino verso l'ignoto fidandosi delle promesse di Dio. Come Abramo, anche noi siamo chiamati a ricordare e rinnovare il nostro impegno verso una fede viva, che sappia nutrirsi delle radici per crescere in nuove direzioni. La trasmissione della memoria storica è un compito educativo fondamentale, specialmente verso le nuove generazioni. Abbiamo la responsabilità di stimolare nei giovani un senso critico che li spinga a valorizzare il passato non come un accumulo di fatti, ma come un insegnamento da cui trarre forza e consapevolezza. La memoria, infatti, non è solo un deposito di informazioni, ma uno strumento attraverso il quale costruiamo il nostro presente e orientiamo le nostre scelte future. Comprendere successi e sconfitte del passato è un atto di saggezza, che aiuta i ragazzi a sviluppare una visione della vita fondata su valori profondi e riflessivi. Un percorso educativo che pone al centro la memoria deve offrire momenti di riflessione individuale e collettiva, facilitando dialoghi e scambi che rendano visibili storie significative e favorendo momenti di condivisione.

Il Giubileo, in particolare, rappresenta un tempo privilegiato per riappropriarsi delle proprie radici spirituali, per riscoprire le testimonianze di conversione e i vincoli comunitari che uniscono i fedeli.

La memoria può essere quindi vista come un tesoro prezioso, che custodisce non solo gli eventi storici, ma anche le emozioni, le lotte, le conquiste e i sacrifici che hanno plasmato la nostra identità. Nel contesto giubilare, la memoria ci invita a compiere tre azioni fondamentali.

1. **Ricordare le origini.** Ritornare alle radici della nostra fede significa riscoprire i valori evangelici e la ricca tradizione della Chiesa, per comprendere meglio il messaggio che ci guida ancora oggi.
2. **Onorare i nostri predecessori.** Riconoscere il contributo di coloro che ci hanno preceduto è un modo per tramandare la loro eredità spirituale e morale, portando avanti il loro impegno e il loro sacrificio come fonte di ispirazione.
3. **Imparare dagli errori e vivere la riconciliazione.** Esaminare il passato con onestà ci permette di evitare di ripetere gli stessi errori e di lavorare per un futuro migliore. La memoria ci esorta anche a chiedere perdono, a promuovere la riconciliazione e a riparare i danni del passato, rendendo più autentico il nostro percorso di fede.

Attraverso la memoria, costruiamo una comprensione profonda della nostra identità, delle nostre radici e del significato del nostro cammino. Il Giubileo ci offre l'opportunità di riscoprire e celebrare questa dimensione, aiutandoci a guardare con rinnovata fiducia verso il futuro.

I riti

Il rito è una dimensione essenziale della vita religiosa, poiché offre un quadro strutturato attraverso cui le persone possono vivere e condividere la propria fede. Come ha evidenziato nel secolo scorso l'antropologo scozzese Victor Turner: «I riti sono transizioni che ci permettono di passare da una condizione all'altra, stabilendo un legame tra il mondo profano e quello sacro». In questo senso, il rito è un'esperienza del presente che dona significato e coesione alla comunità. Nel contesto del Giubileo, i riti liturgici e le celebrazioni comunitarie assumono un ruolo educativo fondamentale. Partecipare ai riti significa coinvolgere i fedeli in esperienze che risvegliano la consapevolezza della loro identità cristiana.

l rito non è solo una pratica esteriore, ma un'opportunità per vivere in modo profondo eventi spirituali che intrecciano e arricchiscono la vita quotidiana. Educare al rito significa dunque richiamare l'attenzione sulla qualità della partecipazione, sull'importanza della comunità e sulla bellezza dei momenti condivisi. È essenziale riscoprire queste esperienze sacrali che conferiscono senso e orientamento alla vita, invitando ciascuno, su vari livelli, a riflettere più a fondo sul proprio ruolo nel mondo.

I nostri oratori sono pieni di riti e rituali spesso vissuti "inconsapevolmente"; abbiamo l'opportunità di riscoprire l'origine e il significato di queste pratiche, riportando alla luce valori che ci sono stati affidati, per viverli pienamente nel presente. Il rito, inteso come azione sacra, è un linguaggio universale che ci connette al divino e alla comunità. Nel Giubileo, il rito diventa un'esperienza intensa e coinvolgente, capace di:

- **rendere presente il mistero**: celebrare i sacramenti significa partecipare attivamente al mistero pasquale e sperimentare la presenza di Cristo nella propria vita;
- **formare una comunità**: il rito unisce i credenti in un unico corpo mistico, rafforzando il senso di appartenenza e solidarietà;
- **educare alla fede**: attraverso i gesti simbolici e le parole pronunciate durante la celebrazione, il rito trasmette i contenuti essenziali della fede.

La speranza

La speranza rappresenta la dimensione culminante di questo percorso educativo, offrendo una visione proiettata verso il futuro. Aristotele definisce la speranza come «il sogno di un uomo sveglio», mettendo in luce quanto essa sia indispensabile per affrontare le incertezze e le sfide della vita. Nella prospettiva cristiana, la speranza si intreccia profondamente con la fede in un Dio che opera nella storia, capace di trasformare il dolore e la crisi in occasioni di rinascita.

Il Giubileo diventa così un'opportunità per alimentare questa speranza in coloro che vi partecipano. Attraverso la riflessione sulle promesse divine e un impegno concreto nella comunità, i giovani possono imparare a guardare al futuro con rinnovato ottimismo. Educare alla speranza significa anche fornire strumenti pratici per affrontare le sfide quotidiane, incoraggiando un'azione resiliente e proattiva. La speranza può essere vissuta come una forza generatrice di cambiamento. Il Giubileo promuove infatti una cultura della giustizia e della solidarietà, affinché i giovani possano diventare veri artigiani di pace e fraternità.